ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 49

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
26-27 Febbraio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Altre 17 navi per 107 mila tonnellate colate a picco

Tre piroscafi affondati nel porto di Bona dagli aerosiluranti

Haifa e La Valletta attaccate dai bombardieri
Un sommergibile affondato da una torpediniera

BOLLETTINO n. 1007

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore tunisino azioni di pattuglie. Formazioni da caccia dell'Asse hanno attaccato con successo un aeroporto nemico, distruggendo al suolo cinque velivoli; altri cinque apparecchi venivano abbattuti in combattimento.

Nostri aerosiluranti, superando avverse condizioni atmosferiche e l'intensa reazione nemica, si portavano questa notte sul porto di Bona e colpivano con siluri tre piroscafi, colandoli a picco. Le raffinerie di petrolio di Haifa e il porto di La Valletta sono stati efficacemente bombardati da nostri aerei.

In Mediterraneo una nostra torpediniera, al comando del tenente di vascello Bartoli Bruno, ha affondato un sommergibile nemico.

Su alcune località tra Capo Passero e Pozzallo (Ragusa) e su Trabia (Palermo) aeroplani avversari hanno sganciato bombe e sparato raffiche di mitragliatrici; vengono segnalati 12 morti e 24 feriti tra la popolazione; sensibili danni a caseggiati.

Un apparecchio nemico è precipitato in mare presso Pozzallo colpito dal tiro della difesa contraerea.

Gli aerosiluranti che hanno attaccato e silurato i piroscafi nemici segnalati nel Bollettino odierno erano condotti dai seguenti piloti:

Capitano Mancini Urbano da San Giorgio in Bosco (Padova) e maresciallo Grifoni Orlando da Fabriano (Ancona), tenente Mura Battista da Cagliari e sottotenente Catalano Ernesto da Grosseto, tenente De Martini Luigi da Fratte (Salerno) e sottotenente Leonardi Giuseppe da Marsala (Trapani), tenente Abbate Armando da Tripoli e sergente Fabrizi Fabrizio da Nemi (Roma), tenente Pomati Paolo da Roma e sottotenente Mancuso Pietro da Savelli (Catanzaro).

Aerei nemici abbattuti dai nostri caccia durante un duro combattimento nel cielo della Tunisia — Telefoto R. G. Luce

Giorno per giorno

Provando e riprovando

I russi sembrano aver fatto proprio il motto dell'accademia del Cimento: «provando e riprovando». Con una mobilità straordinaria, traendo largo profitto dalle loro vaste riserve umane e dal sistema di comunicazioni stradali di cui sono venuti in possesso con la loro avanzata invernale, vanno cercando disperatamente un punto debole dell'armatura avversaria, per operare uno sfondamento in profondità, da sfruttare poi strategicamente. Bloccata in un punto l'offensiva, ecco subito il Comando sovietico sferrare un nuovo attacco più a sud o più a nord, nel presupposto che il difensore, per far massa sul punto minacciato, abbia dovuto indebolire altri settori del fronte. Assistiamo così a un continuo spostamento del centro di gravità della lotta. Fino a tre giorni fa, il massimo sforzo russo pareva concentrato nel settore sud, dove si contava di accerchiare le forze germaniche della regione del Donez. Ma in questo settore i generali Vatutine e Golikov hanno trovato pane per i loro denti, e la loro manovra si è risolta in un dimatro, che di ora in ora si appalesa più grave. Il contraccolpo dell'insuccesso russo si è avuto immediatamente con una ripresa violenta dell'offensiva contro Orel e fra Kursk e Karkov, con obbiettivi lontani Kiev e l'ansa del Nipro. Urtatosi l'attacco contro la tenace resistenza germanica, ecco subito riaccendersi la battaglia più a nord, nella regione di Mosca, ed esattamente nei pressi di Suchesutschi, non lungi da Caluga, e ad est di Gsciatsk, sulla ferrovia Mosca-Winsma. Si tratta, però, di località, nelle quali lo schieramento germanico è rimasto immutato dalla battaglia invernale '41-42, appoggiato a un sistema di caposaldi saldamente organizzati, e l'attacco nemico, a più ondate, è stato respinto. Nel complesso si ha nettissima l'impressione che la resistenza germanica si faccia sempre più robusta.

Argomento vietato

Beaverbrook, propugnatore in piena Camera dei Comuni di uno sbarco anglosassone in Norvegia, è stato messo bruscamente a tacere da Simon, mentre Eden si rifiutava categoricamente di consentire una discussione su questo argomento, giustificando il silenzio con alte ragioni di segreto militare. Ma la stampa neutrale prospetta l'ipotesi che altre siano le ragioni che, preoccupando e imbarazzando il Governo britannico in ordine a questo scottante problema, lo inducono a tacere e ad imporre a tutti la consegna del silenzio. E' evidente, infatti, che anche sul problema del secondo fronte russi e anglosassoni non vanno d'accordo, e non solo perchè Stalin continua a chiedere e Churchill e Roosevelt a procrastinare, ma anche perchè le concezioni dell'uno differiscono profondamente da quelle degli altri sulla zona in cui si dovrebbe colpire. Al Cremlino è manifesto l'intendimento di spingere gli alleati ad attaccare in occidente, lungi cioè dalla sfera che i Sovieti ritengono pertinente alla loro diretta influenza politico-economico-militare; gli anglosassoni sognano invece un intervento proprio in Oriente, dai Balcani o dalla Norvegia, per ragioni diametralmente opposte, vale a dire per equilibrare gli effetti di un'eventuale vittoria russa, cercando di arginare, con la loro presenza armata, l'espansione del bolscevismo verso occidente.

Eden ha un bel dire che i rapporti anglo-sovietici non hanno nulla di anormale, essendo regolati dal trattato ventennale stipulato con Molotof. Questo trattato è del maggio 1942. Da allora molta acqua, e anche molto sangue, sono passati per le pianure russe. Nel maggio 1942 la Russia era ancora sotto la delusione della fallita offensiva invernale; oggi è esaltata dai suoi successi, crede fermamente di essere sulla strada maestra della vittoria, ed è gonfia di disdegno per il mancato aiuto degli alleati occidentali.

La Dieppe dell'Aracan

Se gli allori di Milziade non facevano dormire Aristide, quelli di Mountbatten toglievano il sonno a Wavell. Anche l'ex-Napoleone del deserto ha voluto la sua Dieppe, e l'ha avuta. Un comunicato del gran quartiere del generalissimo informa che lunedì notte truppe inglesi sono sbarcate sulle coste dell'Aracan, e precisamente presso il villaggio di Myebon, circa 60 miglia a sud-est di Akyab, e «dopo breve combattimento si sono reimbarcate ritornando alle basi di partenza». Perfetto: salvo le proporzioni, la copia è in tutto identica all'originale. Wavell ha annunciato, come tutti sanno, il proposito di riconquistare la Birmania. Di questo passo, è facile prevedere che non impiegherà meno di cinquecento anni.

Attacchi, contrattacchi, battaglie

A OVEST DI KARKOV: violente azioni tedesche

ZONA DI OREL: continuano i tenaci combattimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Le disastrose disfatte incontro alle quali sono andati alcuni Corpi dell'Esercito sovietico, come ad esempio il 7° Corpo di Cavalleria della Guardia ed una intera Armata corazzata tra Nipro e Donez, in seguito alle false notizie di fantastiche conquiste territoriali diffuse dalla stessa Radio Mosca, sono commentate dalla stampa berlinese, che pone in rilievo come una stolta propaganda spinta all'eccesso finisca per nuocere soprattutto a chi la fa.

Inoltre, tali fatti — scrive la Boersen Zeitung — dimostrano chiaramente anche quali siano le difficoltà da parte nemica per mantenere i necessari collegamenti fra le varie unità operanti.

Le ultime notizie diramate da fonte militare germanica comunicano che altri gruppi sovietici d'assalto sono stati accerchiati nel settore sud e annientati, oppure si trovano in corso di annientamento.

Ad ovest di Karkov i contrattacchi germanici sono stati particolarmente violenti ed hanno condotto — secondo le notizie finora giunte — alla distruzione di 10 carri armati e di undici cannoni del nemico. Altre vigorose azioni d'attacco delle truppe del Reich sono in pieno corso sul fronte meridionale.

Nella zona di Orel si è continuato tenacemente a combattere da ambo le parti e sul terreno sono rimasti alcune migliaia di caduti bolscevichi.

Carlo Crisma

IL COMUNICATO GERMANICO

Il nemico ricacciato verso nord nella zona a sud-ovest di Isjum

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso la testa di ponte del Cuban e sul fronte del Mius, persistendo il disgelo, non si sono svolti ieri che combattimenti di carattere locale.

Nella zona a sud-ovest di Isjum le Divisioni attaccanti germaniche hanno ricacciato ulteriormente verso nord e nord-est il nemico battuto. Parecchi gruppi di forze sovietiche sono stati accerchiati ed altre poderose formazioni sbaragliate. Le cifre dei prigionieri e del bottino aumentano.

Ad occidente della linea Karkov-Kursk le nostre truppe combattono in azioni di difesa elastica contro forze nemiche avanzanti. Stormi di aerei da combattimento e d'assalto hanno disperso formazioni di punta di forze corazzate nemiche, nonchè concentramenti di truppe su posizioni d'apprestamento, ed hanno bombardato con grande efficacia il traffico dei rifornimenti dei sovietici su ferrovia e su strade.

A sud ed al nord di Orel le nostre Divisioni, in durissimi combattimenti difensivi si sono nuovamente battute in modo magnifico. Il nemico, che anche ieri aveva attaccato particolarmente a nord di Orel con formazioni di fanteria e di carri armati fatte affluire recentemente, è stato respinto in duri combattimenti. In alcuni punti, dove si sono avute infiltrazioni, i combattimenti continuano ancora. I sovietici hanno nuovamente subito sensibili perdite di uomini e mezzi corazzati.

Al sud del Lago di Ilmen il nemico ha esteso ad altri settori del fronte i suoi poderosi attacchi. Gli assalti sferrati con forze preponderanti di fanteria e di mezzi corazzati sono stati respinti con sanguinose perdite per l'avversario.

Una nostra operazione d'attacco di carattere locale, nella zona a sud del Lago di Ladoga ha raggiunto gli obbiettivi prestabiliti. Contrattacchi del nemico sono rimasti senza successo.

Nelle acque del Capo Nord, in attacchi contro un convoglio diretto verso levante, formazioni di aerei da combattimento germanici hanno affondato, secondo le notizie sinora pervenute, un vapore da carico di 5000 tonnellate, danneggiando con bombe pesanti altre quattro navi.

Sul fronte dell'Africa settentrionale si sono concluse le operazioni offensive nelle montagne della Tunisia centrale. Poderose formazioni americane ed inglesi sono state disperse o duramente provate.

In questi combattimenti, nei quali il nemico ha subito elevate perdite umane, sono stati fatti complessivamente quasi quattromila prigionieri e catturati o distrutti 235 carri armati, 162 autoblinde, e 180 pezzi d'artiglieria e cannoni semoventi.

Durante un attacco di bombardieri veloci tedeschi su una base avanzata nemica sul fronte sud-orientale sono stati distrutti o danneggiati al suolo un gran numero di aeroplani.

Durante la scorsa notte aeroplani britannici hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie in prevalenza su quartieri di abitazione di alcune località della Germania occidentale e sud-occidentale e fra l'altro sulla zona urbana di Norimberga. La popolazione civile ha subito perdite. Sei fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Tregua nel Donez e battaglia ad Orel

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.). — La propaganda russa e quella inglese espongono da alcuni giorni gli avvenimenti al Fronte Orientale in forma più cauta. Tra il Donez ed il Mare d'Asov e tra Karkov ed il Nipro la situazione è stazionaria e le forze più avanzate dell'esercito russo sono state sanguinosamente respinte. Ciò non significa — secondo il giudizio dei critici neutrali — che nel fronte sud i tedeschi siano già passati alla controffensiva, ma si è creato un equilibrio, che permette di prevedere la possibilità di un consolidarsi del fronte tedesco.

Si ritiene probabile che nel Donez i russi concentrino nuove forze per tentare di riprendere l'avanzata. I corrispondenti da Mosca dei giornali inglesi affermano che una relativa sosta nei combattimenti in questa zona ha soltanto carattere provvisorio. Ostinata e particolarmente sanguinosa è la battaglia nel settore situato tra Kursk ed Orel. Nell'attuale momento lo sforzo principale dei russi mira alla conquista dell'importante nodo ferroviario di Orel. I comunicati ufficiali — dicono i telegrammi dei giornali da Mosca — sono in proposito molto riservati. Evidentemente l'esito della battaglia è ritenuto incerto.

Formazione inglese volta in fuga stamane

Berlino, venerdì sera.

Stamattina, una formazione di bombardieri nemici ha sorvolato il litorale della Germania settentrionale. Gli aerei sono stati subito attaccati, da ogni lato, dalla caccia germanica ed hanno dovuto invertire la rotta, dopo aver sganciato a casaccio e da grande altezza le loro bombe.

UN MISTERO NEI GORGHI DEL TAGO

La fulminea tragedia del "Clipper,,

UN'IPOTESI SULLE PROBABILI CAUSE

Lo sbarramento del silenzio permane attorno ai nomi illustri di coloro che viaggiavano sull'aeroplano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, venerdì sera.

(T. T.). — La «tragedia del Clipper» continua a ossessionare il pubblico portoghese e del mondo intero. Mentre in lunghe file una vera folla si aggira sull'argine del Tago — almeno fin dove i cordoni di Polizia permettono — nella ingenua speranza di avere qualche indicazione di più di quanto i giornali sappiano dare, da tutto il mondo giungono telegrammi e messaggi radio nei quali si insiste per avere informazioni.

I grossi aerei

Tanto il popolino di Lisbona, però, quanto le grandi Agenzie internazionali non riescono ad avere, nè dalle limacciose acque del Tago nè dalle antenne della radio locale una risposta qualsiasi agli interrogativi posti. Si è che non riserbo, ma assoluto mistero circonda la «tragedia del Clipper» il sinistro aviatorio, cioè, nel quale è andato distrutto uno dei più grandi aeropostali transatlantici, provocando la morte di non meno di una ventina di passeggeri.

Il Clipper apparteneva alla Clipper Air Ways Company e faceva cioè parte di quella flotta aerea che assicura, con lo scalo a Lisbona, il diretto collegamento tra l'America del Nord e l'Europa. Il servizio disimpegnato dalla Compagnia ha un ritmo bisettimanale: ogni tre giorni, infatti, un aereo arriva ed uno parte sull'idroscalo che è fissato nell'estuario del Tago. Con la guerra ed i conseguenti pericoli sottomarini le rotte marittime atlantiche sono rimaste presso che deserte, per quel che riguarda le navi da passeggeri. E' quindi immaginabile come non manchi mai la clientela al Clipper; v'è anzi gente che è costretta a soggiornare intere settimane qui, a Lisbona, in attesa di trovare un posto resosi occasionalmente libero; le prenotazioni sono fatte, in genere a mesi di distanza.

Quanto sopra valga a stabilire i precedenti dei fatti ultimamente verificatisi. Ed ecco ora quanto si è potuto fin qui raccogliere, a pezzi e bocconi, come suol dirsi, fra coloro che, o per una o per altra ragione, hanno avuto a che fare con l'incidente.

Dicono, dunque, i rari testimoni ai fatti, che poco dopo le ore 18,30 di lunedì si udì squillare la sirena dell'idroscalo. Suoni lunghi e brevi, alternati, cioè il segnale di un prossimo arrivo di idrovolante. Tale avvertimento è dato allo scopo che i natanti i quali occasionalmente si trovino nella zona lascino lo specchio d'acqua segnato dalle apposite boe e lo rendano libero per l'ammarraggio dei velivoli.

Così, infatti, avveniva anche quella volta ed è appunto il pilota di un rimorchiatore che si è venuto a trovare a poche centinaia di metri dal punto dove poco di poi si doveva verificare la catastrofe.

«Avevo da poco accostato ridosso la sponda — ha narrato tal pilota — quando udimmo il sordo rombo dei quattro motori del Clipper. Volsi prora verso il centro del fiume, tenendomi pronto a manovrare, in maniera da non essere colto di fianco dalle grosse ondate che vengono sollevate dai pesanti aerei quando entrano in contatto con l'acqua.

«Potei così seguire con speciale attenzione quanto accadde. Vidi l'aereo sorvolare a bassa quota l'estuario, tornare al largo per mettersi contro vento e, infine, entrare in picchiata, avendo rallentato di molto il ritmo dei motori. Il tempo era pessimo e fra me stavo chiedendomi come, con temporale in aria e nuvolaglia bassissima, quel disgraziato pilota avesse potuto fare tanta strada.

«Così stavo ragionando fra me, quando la sagoma del Clipper mi passò innanzi; diedi barra a destra e misi avanti piano.

Un attimo

«In quel medesimo istante udii uno scoppio, mentre ero come accecato da una vampata. L'ondata giunse rapida sul rimorchiatore, ma prima ancora in coperta cadevano detriti metallici.

«Il Clipper non c'era più!

«Nel fiume le acque si chiudevano in gorgo a trecento metri da noi. Feci avanti a tutta forza, ma già sul posto del disastro mi trovai preceduto da una motolancia dell'idroscalo, dal cui bordo mi si impose di allontanarmi. Altre imbarcazioni della Compagnia accorrevano e provvedevano al salvataggio». Cos'era accaduto? Il pilota anzidetto afferma:

«Ho avuto impressione che lo scoppio sia stato provocato da una scarica elettrica, ma, se pure il tempo era brutto, non erano caduti fino allora fulmini, nè tal fenomeno si verificò per tutto il seguito della serata».

Sulla base di questa deposizione v'è chi ha avanzato un'ipotesi che, se pure è ardita, non manca di una certa quale attendibilità. Secondo costoro il Clipper ed i suoi occupanti sarebbero stati vittime di un fortuito incidente, raro ma non nuovo nella storia della navigazione aerea. Date le condizioni atmosferiche, per cui v'era in aria fortissimo carico di elettricità, l'apparecchio si sarebbe caricato di elettricità statica; nei momenti immediatamente precedenti all'ammarraggio, il velivolo, ormai nelle condizioni di una enorme bottiglia di Leyda, veniva a contatto, attraverso un qualche cavo pendente, con la massa di acqua. Lo scaricarsi repentino della differenza di potenziale esistente fra l'aereo e terra avrebbe provocato l'esplosione.

Fin qui — come sopra si è accennato — sia pure con un certo ordine, si è ancora nel campo delle ipotesi avanzabili. Ben minori sono le possibilità — invece — che si hanno quando si esaminino gli altri aspetti della «tragedia del Clipper». Più che non di tragedia, occorre allora parlare del «mistero del Clipper». Chè, infatti, dal momento in cui il già citato pilota fu diffidato dall'avvicinarsi ai rottami dell'aereo, è tutto un seguito di misure che da ogni parte sono state messe in atto per evitare che si sapesse qualcosa di preciso sul Clipper e — sopra tutto — sui suoi occupanti.

Chi era a bordo

Qui soltanto si fa notare — e il rilievo è importante assai — che l'aereo fracassatosi ed affondato nel Tago non doveva essere l'apparecchio cui toccava di fare quel viaggio secondo gli orari prescritti dalla Compagnia, ma piuttosto — per usare un termine ferroviario universalmente noto — faceva da «bis» ad un altro apparecchio che, infatti, è giunto a Lisbona poco dopo. Or dunque, si trattava di un «aereo speciale», tenuto anche conto che per guidarlo era stato appositamente richiamato in servizio il più celebre ed abile dei piloti transatlantici, Sullivan, viaggiante fuori orario. Per conto di chi?

Già sono note le chiacchiere corse sulla presenza a bordo di personalità importantissime del mondo anglosassone e di quello ancor più vasto delle «nazioni unite». Si va dal nome dell'ambasciatore americano ad Ankara, Steinhart, alla marescialla Ciang Kai Scek, dal generale polacco Sikorski al cognato di Vansittart, sir Eric Phipps, ultimo ambasciatore inglese a Parigi.

Voci e nomi. Null'altro.

Infatti, mentre i cordoni di polizia impediscono ogni indiscrezione e mentre ancora i natanti vengono obbligati a tenersi al largo del luogo del sinistro, le rappresentanze diplomatiche inglese ed americana rifiutano ogni informazione, appellandosi ad un comunicato ufficiale che dovrebbe emanare da Washington.

I feriti — di cui nessuno conosce nomi e numero — sono ormai in ospedale privato. Nel Tago, là a mezza strada fra le boe di ammarraggio, è un pontone. Da riva si scorgono i tubi d'aria dei palombari. Fra rottami e fango stanno corpi esanimi e valigie di documenti diplomatici. Le grosse mani guantate dei palombari frugano tra il mistero. Tra i segreti di guerra.

All'ultima ora si apprende da Washington che le dicerie, secondo cui la signora Ciang Kai Sek si troverebbe fra le vittime del disastro avvenuto al Clipper transatlantico, vengono smentite dai funzionari della Clipper Air Ways Company, che affermano che essa, invece, non aveva preso posto sul disgraziato apparecchio.

Le voci che fra le vittime si trovino l'Ambasciatore nordamericano ad Ankara Steinhardt, il generale polacco Sikorsky, l'ex Ambasciatore britannico a Parigi sir Eric Phipps e membri della Missione militare sovietica nel Nord-America, non sono state nè confermate nè smentite.

Bollettino straordinario tedesco

Il nuovo colpo degli "U.boot,,

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili tedeschi hanno continuato i loro vittoriosi attacchi contro la navigazione dei rifornimenti nemica. Essi hanno inseguito i resti del grosso convoglio nemico menzionato nel comunicato speciale del 24 febbraio.

I combattimenti contro questo convoglio sono durati sei giorni ed hanno posto comandanti ed equipaggi dei sommergibili tedeschi davanti a compiti estremamente difficili. I sommergibili germanici hanno attaccato altri convogli nemici fortemente protetti nell'Atlantico e nel Mediterraneo, come pure navi nemiche isolate nelle acque al largo di Città del Capo.

In seguito a queste operazioni 17 navi nemiche per 107.000 tonnellate sono state affondate ed altre 5 sono state silurate. Alcune fra queste ultime si presumono affondate.

Il creatore de "La Leggenda Valacca,,

Il corista senza voce e una trasformazione del poeta Piave

Le amicizie parigine di Braga comprendevano celebrità affermate e celebrità embrionali che avrebbero irradiato il loro nome in un prossimo futuro: Giorgio Bizet, per esempio, se lo trovò vicino di poltrona la sera in cui si dava all'Opera la prima del Trovatore. Allievo di Halévy aveva allora vinto il gran premio di Roma, e il suo entusiasmo per l'opera verdiana specialmente dopo il «Miserere» del quarto atto, proruppe col vicino di posto e ne determinò la successiva intimità. «Povero Bizet! — commenta il povero Braga, rievocando l'episodio — Per diventare celebre con la Carmen hai dovuto morire!». Poi ricorda Gounod, che una sera a Palazzo Robin gli fece udire per la prima volta la celebre Ave Maria composta sul preludio di Bach, cantata dalla signora Conneau moglie del famoso medico di Napoleone III, una dilettante che aveva veramente una magnifica voce di soprano.

Amico di Crispi e di Carini

E Saint-Saëns giovine allievo del Conservatorio, che già cominciava a far parlare di sè se non ancora come compositore, come uno dei più valenti pianisti di quell'epoca. Ma al più grande pianista ossia a Giuseppe

Il poeta Piave

pe Stanzieri, avventurosissimo artista, con affetto commosso si legò fraternamente il ricordo di Gaetano Braga.

Stanzieri era carissimo anche a Rossini che lo chiamava il «piccolo napoletano» ed in ogni concerto lo voleva vicino. La sua giovine esistenza fu la più disordinata e dissipata che si possa immaginare. Sensibilissimo artista e insaziabile gaudente, dopo aver girato mezzo mondo arrivò a Parigi nel '56 non ancora ventiquattrenne, già logorato di salute e in tragica miseria. Braga per aiutarlo si faceva accompagnare al piano da lui per 25 franchi ogni concerto. Giuseppe adorava a tal punto il violoncellista e talmente l'ammirava come compositore che sapeva a memoria tutto quello che Braga componeva, ed era così pronta e immediata la loro comprensione che spesso dinanzi al pubblico che se ne entusiasmava, improvvisavano dei brani musicali inventati lì per lì. Finalmente sfinito, la sua fibra non potè resistere. Divenne cieco, ammalò, fu accolto all'«Ospedale dei Fratelli di San Giovanni di Dio» dove dopo pochi giorni di febbre e di delirio durante il quale invocava continuamente il nome di Braga, spirò tra le braccia del compagno dilettissimo. «Feci chiamare un prete dalla Chiesa più vicina — scrive Gaetano — perchè gli venisse fatto un modesto funerale. Stanzieri non aveva che pochi soldi, io possedevo 150 franchi. Qualche amico concorse nella spesa e potemmo seppellire l'infelice nel cimitero di Pèr Lachaise, e posare una lastra di marmo sulla sua tomba vicino a quella di Balzac».

Ma le amicizie di Braga s'allargavano, anche in campo estraneo all'arte, con uomini che per diverse strade poi diventarono famosi.

Fra gli emigrati italiani, per esempio, era Francesco Crispi, impiegato a 150 franchi al mese come amministratore della «Revue Franco-Italienne» diretta da un altro emigrato, il siciliano Carini che poi fece parte della spedizione dei Mille e guadagnò sul campo i gradi di generale.

Quando gli fu affidato il comando della Brigata Regina, a Perugia, dove era arcivescovo il Conte Pecci, tutte le sere il Carini col suo figliolo, avviato alla carriera diplomatica, si recava da lui, e una sera profeticamente gli disse:

— Io sono tanto sicuro che diventerete Papa che fin d'ora vi raccomando di proteggere mio figlio quando sarete salito sulla Cattedra di San Pietro.

In lite col primo corno

Pochi anni dopo, infatti, l'arcivescovo Pecci diventò Papa Leone XIII e promosse Monsignore il figliolo del presago Carini.

Un duro chiodo era però conficcato nel fecondo cervello di Gaetano Braga: affermarsi operista. Già nel 1853 aveva rappresentato al Teatro del Fondo di Napoli un melodramma in tre atti intitolato Alina. E nel '57 un'Estella di San Germano, diede a Vienna. Ora che il suo nome s'era affermato a Parigi, lo attiravano le scene affascinanti dell'Opéra e si buttò a comporre un'opera su libretto del Piave, La mendicante. Non solo l'opera fu subito accolta dal Royer direttore del massimo teatro, ma stampata e pagata dall'editore Choudens. Immediatamente l'autore, al colmo della felicità, scrisse a Venezia al suo librettista mandandogli il denaro perchè lo raggiungesse a Parigi ad assistere alle prove e al prossimo varo. Fu durante una prima prova dei cori che Braga venne colpito, osservando un corista, bel ragazzo dalla figura alta e distinta, che apriva smisuratamente la bocca senza che gli uscisse suono alcuno. Lo stranissimo fenomeno attrasse talmente la sua attenzione, che l'altro se ne accorse e alla fine della prova gli si avvicinò, dicendogli a bassa voce:

— Signor Braga, vorrei dirvi in segreto due parole.

— Anch'io — rispose irritatissimo l'autore della Mendicante.

— Quello che voi mi direste lo so già. L'ho capito attraverso i vostri sguardi indaganti e osservatori. Non sono riuscito a nascondervi il mio trucco che è quello di far finta di cantare. Cosa che finora nessuno, qui, ha scoperto. Ma poichè l'avete scoperto voi, vi devo confessare che mi sono scritturato nelle file dei coristi per una sola ragione: per la fabbrica dell'appetito. Vengo da Parma, mia città natale e appetito ne ho molto. Se volete togliermi il pane e rovinarmi, fatelo pure, è nel vostro diritto. Ma se avete pietà e vi rendete conto della mia situazione, vi supplico di essermi complice e di non rovinarmi.

Di fronte a tanta schiettezza, non solo Braga tacque, ma invitò a pranzo per quella sera stessa il famelico corista senza voce, perchè almeno la sua bocca avesse una ragione per aprirsi e non aprirsi a vuoto.

Un altro incidente di prove fu una lite col primo corno, un eccellente solista che si chiamava Mohor. Ad ogni passo del suo strumento, costui si rivolgeva al vicino violoncello ripetendogli: «Non si scrive così la parte del corno. E' spaventoso!». Braga, che dirigeva l'orchestra, sentendo questa protesta, pazientò fin che potè. Poi non seppe più resistere e ad un certo momento scattò a prorompere:

— Signor Mohor, è un'ora che voi mi state insultando e dicendo che io non so scrivere musica per i corni, mentre voi, per dimostrare che siete un virtuoso, finora non avete mai cambiato il «tortino» necessario a variare ciascun suono. Cambiatelo e non vi scaglierete più verso di me come ora io mi scaglio verso voi.

Da biondo a nero

E in così dire balzò fra gli orchestranti, aggredendo il suo sabotatore che soltanto l'intervento dei colleghi riuscì a strappargli dalle mani.

Da quel momento il corno capì che era preferibile applicare il «tortino» al suo strumento.

Pronto negli impeti, ma più pronto nelle burle, fu in quei giorni che Braga giocò un tiro mancino al suo Poeta. Fin da quando — un anno prima — conobbe Piave a Venezia, aveva notato che il caldo biondo della sua barba e dei suoi capelli non era naturale ma dovuto alla tintura. Ed ecco che il mattino dopo il suo arrivo, il Poeta veneziano che si stava vestendo chiede a Gaetano l'indirizzo di un barbiere fidato che potesse ritoccargli le radici sbiancate dell'onor del mento.

— Come? — esclama Braga, fingendo gran sorpresa — Tu ti tingi?

— E' una mia debolezza.

— Strano; avrei giurato che il tuo bel biondo fosse naturale.

— No no — risponde l'altro. A te lo posso confessare.

— Allora voglio aiutarti. Ti metto in mano del barbiere mio che ha il negozio qui all'angolo.

— Te ne sarò gratissimo.

— Bene. Intanto che finisci di vestirti, vado io stesso a parlargliene e a fissarti l'ora.

Qualche minuto dopo Braga in bottega del figaro gli fa questo discorso:

— Ho mio ospite un amico carissimo, al quale vorrei fare uno scherzo. Egli si tinge in biondo, è una sua fissazione, ma io lo preferisco in nero. Ha bisogno di mettersi in mano vostra per essere ritoccato. Non potreste, sotto la mia responsabilità e con congrua mancia, ritoccarmelo del tutto e fargli cambiar colore?

— Si può benissimo... Ma occorrerà una buon ora per decolorarlo e almeno un'altra ora per fissare la nuova tinta.

— Questo non ha importanza. La testa non è mia. L'importante si è che lui non se ne accorga se non ad operazione compiuta.

— Lasciate fare a me, e sarete servito voi e lui.

E così avvenne che Francesco Maria Piave, entrato biondo nel negozio del barbiere, ne uscisse completamente nero, un magnifico nero d'ebano sfolgorante e splendente.

Lo strano fu che contemplandosi allo specchio la sua trasformazione, Piave non solo non si arrabbiò, ma si piacque tanto che comprò parecchi vasetti di quella tintura, se li portò a Milano, e, da quel giorno, nero rimase fino alla morte.

«Povero Piave — conclude Braga — era proprio un buon uomo. Pace a lui».

Giuseppe Adami

(Continua)

Tra i compagni

Un soldato tedesco, in breve licenza dal fronte, è venuto a salutare i camerati delle officine

Attualità d'un antico Orto botanico

Un'italianissima tazza di tè

E' un'ammirevole camelia oramai nostrana e acclimatata al freddo che ce la offre con le sue foglioline ricche d'aroma come le pregiate consorelle asiatiche

(Nostro servizio particolare)

Pavia, venerdì sera.

Un orto botanico è sempre fonte di diletto. Una fonte perenne perchè con le serre supplisce alle stagioni, con le cure trasforma il terreno, con la scienza aiuta la natura a superar se stessa. E non è affatto necessario che terra e cielo siano privilegiati come nell'isola dei Ciclopi, come nella «Conca d'oro»: a Palermo, per intenderci, dove «fiorisce» il più bel giardino botanico del mondo. O, per passare all'altro estremo incantato del nostro azzurro Tirreno, come nei famosi giardini della Mortola oltre Ventimiglia e prima del confine, il cui miglior elogio è che valgono molto più della loro fulgida fama.

Veniamo a Pavia, aperta città nel cuore della pianura padana, dove la nebbia non scherza. I minimi di temperatura non sfigurano con quelli classici di Stradella Piacenza Alessandria, le punte estive tengono a non esser da meno dei rigori invernali. Il suo orto botanico universitario è una sorpresa. «Ma davvero?» si pensa subito. «Se tanto mi dà tanto...» è il pensiero conclusivo dopo aver visto tutto e ammirato le tante specie vegetali che il suo sapiente direttore — il prof. Gino Pollacci che con l'Istituto botanico dirige anche il Laboratorio crittogamico italiano — ha saputo acclimatare nel suo piccolo ma prodigioso regno.

Un precursore dell'Ottocento

Di che cosa vi riferiremo? Non potendo farlo di tutto quanto c'è passato sotto gli occhi, di due sole piante che scegliamo a delegar le altre per molte buone ragioni. Entrambe importantissime e per le loro proprietà insostituibili. Grande valore commerciale industriale sociale. Dell'una facciamo volentieri a meno e speriamo di non averne mai bisogno; dell'altra sentiamo qualche volta la nostalgia ma ci rifaremo dopo la vittoria...

Cominciamo dunque dalla digitale. *Digitalis purpurea*, uno dei ricordi più vivi — crediamo per molti — dell'ora di botanica d'un tempo per le vistose illustrazioni a colori che accompagnavano sempre questa velenosissima pianta. Anche le tavole dei funghi velenosi, con quei rossi vellutati, quelle macule, quelle screziature sgarganti, ci sono rimaste nella memoria, come le altre, in zoologia, dei coleotteri dorati e delle farfalle multicolori. Ma la digitale aveva qualcosa di più misterioso col suo grappolo di fiori a imbuto, piccole bocche livide con chiazze infocate in gola, e suscitava pensieri di medicine eroiche e d'interventi straordinari perchè il suo principio attivo, ci dicevano, il suo alcaloide (altra parola strana con un che di terribile e di funesto per le immagini venefiche che ci evocava) «agiva sul cuore...».

— Com'è noto — c'insegna il prof. Pollacci — l'uso della Digitale in medicina è d'origine nordica e dalla fine del '700 figura già nei trattati di materia medica dove si parla della *Digitalis purpurea* come sedativo cardiaco, tanto che in Francia la chiamarono «oppio del cuore». Tra le numerose specie di Digitale conosciute, solo la *purpurea* fu ritenuta officinale, ma oggi si sa che essa non è la sola specie di tale genere ricca di glucosidi cardiocinetici, e non ne è nemmeno la più ricca, il primato spettando alla *Digitalis lanata*. Peccato che in questa stagione non possa mostrarvi le nostre piante in fioritura... ma vi farò vedere i risultati delle analisi.

— Ma qui vien su bene?

— Ottimamente. Anzi è stato proprio l'Orto botanico di Pavia che al principio dell'Ottocento dette a un dottor Brera, che l'impiegò nella sua pratica professionale, una *Digitalis epiglottidea* identificata poi come *lanata*.

Migliore su tutta la linea

Ma doveva passare più d'un secolo perchè la droga entrasse correntemente in terapia e si riconoscesse che la «lanata» conteneva il doppio e anche il triplo dei glucosidi presenti nelle migliori varietà di «purpurea». Ci dice il prof. Pollacci che la pianta, biennale, nasce spontanea nelle regioni montane e boscose dell'Epiro, della Tessaglia, della Bulgaria e della Romania e che anche in Italia, specie in Lombardia, cresce benissimo. Nell'Orto botanico di Pavia, sua vecchia conoscenza, è coltivata da alcuni anni e vi ha resistito benissimo a minime di 15 gradi sotto zero. Ottimi risultati si sono ottenuti seminando nei terreni silicei e sabbiosi della Valle del Ticino: le piantine nate in vivaio si mettono a dimora nel campo in marzo-aprile e dopo tre mesi circa comincia la fioritura.

Chiediamo se anche in qualità la *lanata* batte la *purpurea*.

— Su tutta la linea — ci viene risposto — perchè la sua droga è molto più stabile e costante, è preferibile per il comportamento terapeutico e farmacologico, è più economica essendo i suoi principi tre-quattro volte più attivi, perchè, infine, se la *Digitalis purpurea* cresce spontanea in Sardegna, la *Digitalis lanata* vive in Italia subspontanea nei luoghi dove la si è coltivata e vien su tanto facilmente in Lombardia, che la si può considerare ormai adattata benissimo alla nostra regione e quindi conviene sfruttarla anche dal lato autarchico nazionale.

Brava proprio la pelosissima varietà del dottor Brera. Ma, come si diceva, noi speriamo di non doverne avere mai bisogno e pur apprezzandola non ne sentiamo davvero nostalgia. Che un chilogrammo di materiale fresco dia in media all'analisi due grammi abbondanti di preparato glucosidico non c'interessa personalmente. Invece gradiremmo mezz'etto di quest'altro foglioline più alla buona, e ci contenteremmo anche di un'oncia, nè c'importa di analisi e ci basta l'infuso...

Non avete capito?

Veramente quando il direttore accompagnandoci tra le sue piante si fermò dietro il grande fabbricato dell'istituto e ci trasse verso la folta massa cespugliosa che dava ombra sino alle finestre del piano rialzato, quasi non bastasse la piena esposizione a tramontana, non rimanemmo colpiti.

— Camelie? — ci venne solo in mente ricordando qualcosa del genere.

— Precisamente, una *Camellia*... ma una camelia da tè...

— Eh!

— *Camellia Thea* come la tipica consorella asiatica, con la differenza che noi dopo diversi anni di esperimenti siamo riusciti a ottenere una forma biologica che resiste al rigido inverno della pianura lombarda, cioè fino a meno 20 gradi, temperature alla quale l'altra muore, e che, altrettanto importante, contiene nelle sue foglie una pressochè normale quantità di teina.

Dalla raccolta all'infuso

— Allora va bene per il tè!

— Sì, ma non subito perchè, come forse sapete, le foglie vanno prima sottoposte ad alcune manipolazioni che hanno lo scopo di far scomparire principi di sapore sgradevole, diminuire il tannino, facilitare la formazione di composti aromatici. Per il tè nero le foglioline (perchè si preferiscono le giovanissime) sono fatte appassire, poi arrotolate e frantumate. Infine, dopo una fermentazione enzimatica che nel nostro laboratorio eseguiamo in recipienti con aria satura di umidità e alla temperatura di una trentina di gradi, le foglie vengono essiccate ed ulteriormente triturate a mano o con macchine apposite.

— E la droga è pronta?

— Prontissima. Ecco la ricetta: versare il tè in acqua bollente nella proporzione di due cucchiaini per tazza, agitare l'infuso, aspettare cinque minuti, filtrare o decantare, servire...

— Ma non basta la ricetta, occorre anche la sostanza.

— Giusto. Appunto per questo e allo scopo di diffondere in Italia la coltivazione della nostra *Camellia Thea* abbiamo distribuito piccole quantità di semi e di pianticine fino a quando se n'è avuto. A tutt'oggi quasi duecento persone e duemila fra semi e piante.

— A saperlo, professore, v'avremmo scritto anche noi.

— Spero l'anno prossimo di accontentarvi, ma intanto non gradireste degustarlo?

Si capisce che abbiamo gradito, degustato e rigradito. Così è a ragion veduta che vi tessiamo l'elogio di questa ammirevole camelia nostrana che resiste al freddo, fiorisce, fruttifica, produce semi fertili all'aria libera senza ripari e si moltiplica spontaneamente. E se il tè ci piaceva prima, questo ci è piaciuto di più perchè nato e manipolato in Italia.

B. Saladini di Rovetino

Una grossa balena trovata morta in una baia del Mediterraneo

Cadice, venerdì sera.

Il Mediterraneo non è mare da balene: eppure, secondo quanto informano da Alicante, una ne è stata trovata, morta s'intende, in una insenatura della costa spagnuola, da una squadra di pescatori che aveva gettato le reti in quel tratto di mare. Essi avvistarono dapprima una enorme massa, che credettero fosse una imbarcazione lasciata andare alla deriva: ma quando si avvicinarono s'accorsero che si trattava di un enorme cetaceo che le onde portavano verso la spiaggia a loro piacimento e tosto lo identificarono per una balena.

Evidentemente si trattava di una balena proveniente dall'Atlantico e che sorpresa da qualche nave o da un sottomarino era stata bombardata e mitragliata e quindi uccisa. Le onde la trascinarono attraverso lo stretto di Gibilterra introducendola nel mare Mediterraneo, dove fu trasportata a riva per il moto naturale delle acque. La balena misurava circa ventotto metri di lunghezza e pesava circa 85 quintali. I marinai che la trassero a terra con molta fatica ne divisero le carni ancora fresche fra tutti coloro che accorsero sulla spiaggia per ammirare l'enorme cetaceo e del resto ricavarono una quantità di olio che pure suddivisero fra tutti gli intervenuti, raccogliendo poi tutti i residui utilissimi pei diversi usi che se ne fanno, guadagnando così una lauta giornata.

Le conquiste della tecnica

Per evitare i disastri ferroviari

Ostenda, venerdì sera.

Sono stati dedicati lunghi studi e parecchie pubblicazioni ad una serie di esperimenti che sono stati compiuti per tre giorni e tre notti consecutivi, con l'intento di studiare il funzionamento di un insieme di apparecchi destinato ad evitare i disastri ferroviari. Più volte si è già creduto di aver trovato il mezzo e lo strumento più adatto ad impedire disgrazie ai treni, ma il rimedio non fu mai constatato adeguato al bisogno. Questi nuovi apparecchi sembra ora che rispondano alle necessità dell'esercizio ferroviario. Essi funzionano automaticamente per mezzo di onde hertziane ed agiscono sui segnali come pure sui freni del treno. Un treno lanciato a tutta velocità non può superare l'indicazione di arresto, dato che il macchinista non l'abbia veduta, senza essere frenato e fermato automaticamente. Nello stesso tempo esso si trova coperto alle spalle senza l'intervento dei ferrovieri che sono sul treno stesso. Si dice che applicando alla condotta dei treni il principio della telemeccanica sarebbe possibile persino fare a meno del macchinista, di lasciarlo solo per controllo e per aumento o diminuzione del vapore. Tutte le manovre necessarie per la marcia potrebbero essere comandate a distanza da un punto centrale dove segnalazioni automatiche indicherebbero ad ogni momento la posizione dei treni sulle linee. Ma questo sarebbe forse pretendere troppo. Basta per ora accontentarsi delle segnalazioni e delle fermate automatiche in caso di pericoli; e gli esperimenti compiuti in questi giorni su tre linee hanno dato i più sicuri affidamenti.

Nuove tasse in Palestina

Antiochia, venerdì sera.

Il Governo della Palestina ha introdotto la tassa di guerra sulle bevande alcooliche e sui tabacchi. Inoltre verrà aumentata l'imposta sui redditi di più di 2100 sterline annuali. Queste imposte dovranno servire per la copertura delle spese di guerra che aumentano di giorno in giorno.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Fingono un salvataggio per riscuotere un premio e finiscono in prigione

Berlino, venerdì sera.

Il *12 Uhr Blatt* racconta un'amena storiella accaduta nella cosidetta felice America.

Un milionario possiede poco fuori di New York un laghetto alquanto profondo, l'accesso alle rive del quale è libero a tutti non essendovi alcuna cinta. Il laghetto è situato in località tranquilla e romantica, per cui assai spesso molti sfiduciati della vita vanno a porre fine ai loro giorni proprio in quel luogo. Il milionario, seccato di dover sempre far recuperare cadaveri dal lago, ebbe un'idea. Proprio sulle rive di esso fece apporre un grande cartello con la scritta: «*Venti dollari di premio a chi impedisca ad un suicida di compiere il suo folle gesto o salva chi sia in procinto di annegare*». Più discosto fece apporre un secondo cartello: «*Trenta dollari di premio a chi recupera un cadavere dall'acqua*».

Ora avvenne che si trovarono a passare da quei paraggi due vagabondi affamati. Essi lessero il primo cartello e senz'altro decisero di dividersi il premio, inscenando la commedia del salvataggio. Uno dei due si gettò *ipso facto* in acqua. L'altro stava per correre a «salvarlo» allorchè lesse il secondo cartello. Pensò che trenta dollari erano più di venti e provò la tentazione di lasciare affogare il compagno per poi recuperarne il cadavere. Fortunatamente prevalse l'amicizia e il vagabondo salvò l'altro che stava sul serio per affogare. I due, poi, si presentarono dal proprietario del laghetto per riscuotere il premio di venti dollari. Però questi li fece immediatamente arrestare per violazione di proprietà privata. Un giudice condannò i due disgraziati a venti dollari di multa e poichè questi non li avevano, dovettero farsi tre giorni di carcere, durante i quali ebbero agio di meditare sui vantaggi della solidarietà sociale che vige nella libera America rooseveltiana.

Società costituita a Stoccolma pel traffico aereo nel dopoguerra

Stoccolma, venerdì sera.

A Stoccolma è stata costituita una società il cui compito è di preparare i piani di un esteso traffico aereo tra la Svezia e le altre parti del mondo per quando la guerra avrà termine. La società lavorerà in pieno accordo con la già esistente società svedese di aerocomunicazioni civili. Naturalmente l'idea di costituire fin d'ora un tale organismo tiene conto del progresso raggiunto nel campo dei trasporti aerei.

Motivi di discordia fra alleati

Reciproche accuse tra anglo-americani

Aspre critiche londinesi al Comando americano - La causa della indecisione per un'azione militare sul Continente

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

Infuriano a Londra le critiche al Comando americano per l'esito degli ultimi combattimenti nell'Africa del Nord: gli si rimprovera, soprattutto, di non aver capito l'importanza strategica del passaggio fra Gabes e lo Schott El Djerid e di avere omesso l'invio di forti contingenti per occupare saldamente quella zona che sarebbe stata necessaria per effettuare la congiunzione fra le forze sbarcate in Algeria e l'VIII Armata britannica.

Impostazione errata

La spiegazione che si dà è che i contingenti sbarcati non erano sufficienti per far ciò; ma in tal caso si domanda se non sia stato un errore, preoccuparsi di rafforzare l'VIII Armata britannica, invece della Prima Armata e delle truppe americane. Ora si vede che sarebbe stato meglio cominciare le operazioni con l'attacco contro la Tunisia e l'Algeria e lasciare Rommel sulle posizioni di El Alamein. Il *Times* scrive che dopo tutto la «marcia di Rommel verso occidente», di cui parlava l'Asse, aveva realmente un significato maggiore di quello che le era stato attribuito in Inghilterra.

A queste critiche nei circoli competenti si obietta che il primo dovere della Gran Bretagna era di difendere l'Egitto minacciato seriamente dalle truppe dell'Asse, e che considerazioni incontestabili di politica generale esigevano che lo sbarco americano in Algeria e in Tunisia fosse preceduto da un successo dell'VIII Armata britannica.

I competenti inglesi dimenticano però un altro motivo: la difficoltà comprovata dai fatti di sbarcare in Algeria forze e rifornimenti sufficienti a compiere l'attacco contro la Tunisia, a causa dei sommergibili dell'Asse.

«Ora gli esperti — dice la *Suisse* — si mostrano prudentissimi nel giudicare la situazione e la loro prudenza è fondata sulla convinzione che gli italo-tedeschi abbiano riportato risultati non trascurabili ed abbiano inflitto gravi perdite di uomini e materiali alle truppe americane, la cui potenza offensiva ne è rimasta molto indebolita.

Questa situazione acquista importanza maggiore se la si mette in rapporto con la vittoriosa resistenza dell'Asse sul fronte russo, perchè giustifica agli occhi del grosso pubblico inglese la richiesta di lord Beaverbrook, che venga formato il «secondo fronte» nell'Europa settentrionale, dato che gli alleati non sono in grado ancora di preparare il famoso trampolino dell'Africa del Nord e di liberare il passaggio attraverso il Mediterraneo prima che la Russia sia costretta a sospendere la sua offensiva.

Beaverbrook, come è noto, è stato violentemente rabbuffato dal Lord Cancelliere Simon in nome del Governo.

Perchè? Non si tratta soltanto del desiderio di mantenere il segreto sui piani militari. Si tratta principalmente di questo: che i dirigenti anglosassoni non desiderano affatto una propaganda di questo genere, perchè il «secondo fronte» veramente utile per loro dovrebbe essere creato nell'Europa orientale per poter opporsi all'espansionismo russo, mentre un tentativo di sbarco in Norvegia non avrebbe altro effetto che quello di distrarre forze nemiche dal Fronte Orientale e aiutare la Russia.

Naturalmente Mosca, invece, vorrebbe spingere gli alleati a sbarcare nella parte dell'Europa lontana dalla zona delle proprie aspirazioni.

Il vero motivo

Questo conflitto acquista forme concrete nelle accuse di Mosca contro il generale serbo Mihailovitch, che è alle dipendenze del pseudo-governo jugoslavo di Londra, e sul quale l'Inghilterra conta effettivamente per lo svolgimento dei suoi progetti militari. Mosca perciò lo ritiene un traditore, ma, non potendolo accusare di favorire i piani britannici, lo accusa di favorire i piani dell'Asse. Tutto si chiarisce facilmente, se si pensa che il delitto che gli viene imputato nella nota di protesta diretta da Mosca al Governo jugoslavo di Londra consiste nel rifiuto di Mihailovitch di collaborare con il capo comunista croato Kosta Nagi e con un altro capo comunista serbo, Lebedjev, i quali tendono tutti e due a preparare il terreno alla conquista sovietica dell'Europa orientale.

Il sogno panrusso

«Il panslavismo è all'opera nei Balcani — commenta la *Tribune de Lausanne* — e in conseguenza Mosca non vedrebbe di buon occhio un eventuale sbarco degli anglosassoni in una penisola che considera come appartenente alla sua zona d'influenza.

«Questo è un elemento politico di cui i Governi di Londra e di Washington devono tenere il debito conto».

Aggiungiamo che, insieme alle cause d'impotenza militare, questo è un altro motivo che paralizza l'azione bellica degli alleati anglosassoni. Per Mosca un loro tentativo qualsiasi sulle coste occidentali o settentrionali europee, anche votato all'insuccesso sarebbe utilissimo, ma per gli alleati sarebbe invece dannosissimo.

Quanto al conflitto russo-polacco, si osserva qui che la dichiarazione fatta ieri sera dallo pseudo Governo polacco di Londra, negando di aspirare a portare i confini della Polonia fino al Nipro e al Mar Nero, accusa Mosca di una propaganda malevola, tendente a giustificare le sue mire espansionistiche. La dichiarazione si oppone a queste mire, confermando lo *statu quo* anteriore al 1° settembre 1939. Questo conflitto non può avere dirette conseguenze militari, perchè le truppe russe non avanzeranno certo fino alla Polonia, ma la *Gazette de Lausanne* fa questa ipotesi e osserva che, in tal caso, si potrebbe formare una situazione scabrosa, tanto più che un'armata polacca ricostituita attende nell'Iran il momento di poter intervenire.

Trecento milionari rifugiati ad Andorra

Barcellona, venerdì sera.

Nel territorio della piccola repubblica di Andorra, situata nei Pirenei orientali a cavallo tra la Francia e la Spagna, si sono rifugiati trecento individui, possessori tutti di parecchi milioni per trascorrervi la vita pel tempo di guerra. Sono tutte persone di nazionalità francese, inglese ed americana, che prima della guerra si trovavano domiciliati in Francia per diverse ragioni e che, avvenuta la occupazione tedesca, dovendo o volendo rifugiarsi all'estero, non hanno trovato di meglio che la piccola Andorra. Naturalmente molti sono ebrei, specialmente quelli americani. Il giornale *La Prensa* dice che la presenza di questi milionari ha portato tristi conseguenze nella vita economica di Andorra, specialmente nel settore alimentare. Essi, non badando a spese pur di avere tutto quello che loro occorre o fa piacere, hanno fatto salire i prezzi della borsa nera a dei livelli inimmaginabili. La popolazione di Andorra è anch'essa tesserata; essa può disporre soltanto di 250 grammi di pane al giorno, di un chilo di zucchero al mese, di mezzo chilo di caffè e di due litri di olio al mese; i milionari, pagando tali generi a qualunque prezzo pur di averne, fanno salire i prezzi ad altezze vertiginose con disagio della popolazione locale, la quale spesso non riesce a trovare nei negozi i generi necessari o se li trova deve pagarli a prezzi molto più alti del normale. Perciò il malcontento è vivissimo, specie nella popolazione meno abbiente.

La misteriosa scomparsa d'una donna e di due ragazzi

Buenos Aires, venerdì matt.

Un mistero impenetrabile circonda la scomparsa di una donna e di due suoi figliuoli, un ragazzo ed una ragazzina, avvenuta presso New York, secondo quanto riferiscono i giornali che ne ricevono abbondanti notizie: il fatto è avvenuto in circostanze stranissime.

L'altra notte in una via solitaria di Montclair, un certo Antoiney scorgeva una donna ancora giovane, accompagnata da due ragazzi, che camminava a fatica. Egli, sentendosi commosso alla pietosa vista, offriva alla donna e ai ragazzi, un posto nella sua automobile; ma prima di giungere a destino la donna volle scendere dalla macchina coi suoi figliuoli.

Poco dopo lo strano terzetto battè alla porta d'una certa Tramtuk alla quale chiese da mangiare per tutti e tre. La sig.ra Trambuk telefonò alla polizia ed i tre furono condotti alla vicina stazione dove il funzionario di servizio interrogò la donna che disse di chiamarsi Florence Danzan ed i suoi due figli Edward e Florence. Condotti il giorno dopo dinnanzi alla Corte, sotto l'accusa di vagabondaggio, il giudice Broman ordinò che la donna fosse ricoverata all'ospedale ed i bambini venissero affidati alla società per la protezione dei fanciulli. In attesa dell'ambulanza che li trasportasse, i tre infelici vennero lasciati in una stanzetta della Corte: ma quando gl'uscieri si recarono a prenderli, trovarono che la stanzetta era vuota. La donna e i ragazzi erano scomparsi e per quante ricerche siano state fatte, non fu più possibile trovarne traccia.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

M. G., Verres. — *In quindici giorni, complice un trasferimento in altro paese, può un grande amore durato per anni morire di colpo?*

R. — No, ma circostanze sfavorevoli, si può distrarre. Il tempo non è sempre un ricostituente e una cambiale. La città di Adria, da cui prese nome l'Adriatico, oggi ne dista più di trenta chilometri.

Alba G., Torino. — *Una ragazza moderna deve sottostare tuttora a un matrimonio combinato dai genitori [illegible] nemmeno interrogarla?*

R. — Benchè a prima vista ciò possa sembrare strano, le probabilità di assicurare un buon marito sono molto superiori, quando il marito stesso non viene prescelto dall'interessata. E ciò si spiega facilmente, ove si pensi che i genitori vedono, misurano e giudicano da tutti i lati i problemi di un avvenimento così importante, mentre le figlie possono lasciarsi sedurre da un'impressione, momentaneamente gradevole, non destinata a durare. I quattro matrimoni [illegible] dov'è il padre a concedere la figlia, [illegible] considerazione del prossimo buono. Nell'antica Persia, i matrimoni fatti con il consenso della figlia ma contro la volontà dei genitori, erano considerati matrimoni della peggiore specie. Le stesse, di regola, erano maritate ad un uomo che non conoscevano. Nella Francia nobile, le figlie erano maritate all'uscita del convento, come se gli uomini fossero in agguato per cogliere a volo.

Miriam, Torino. — *Vorrei sapere se esiste una definizione della bellezza.*

R. — Non so. Aristotile limitava al cielo il diritto di fare tale domanda, è comunque certo che la bellezza non esiste in sè ma nell'effetto che produce. I [illegible] appartenenti al «clan» degli uccellini e, lasciavano un ciuffo di capelli sulla fronte per imitarne il becco, un ciuffo sulla nuca per imitarne la coda, uno per ogni orecchio e così via. Il resto nudo. Chi era considerato molto bello.

Lidia, Torino. — *Leggo in D'Annunzio: «Nulla è certo, fuorchè la crudeltà e la fame del cuore, e il sangue e le lagrime, e la fine di tutto; e neppure si sa quando sia il tempo di piangere. Ma forse c'è ancora da scoprire qualche dolore più lontano...». Leggo, e mi ne resta pensierosa, avvolta da un alone di pessimismo.*

R. — Continua a leggere sino in fondo. [illegible]

Antonio, Asti. — *La cosidetta «donna fatale» ha un volto diverso dalle altre, in modo da poterla conoscere in tempo per evitarla?*

R. — Generalmente la donna fatale è [illegible]

RISPOSTE LAMPO. — **Pessimista, Alessandria:** [illegible]

Antonucci

La pubblicazione a puntate de

IL DIADEMA

l'annunciato nuovo grande romanzo di

VIRGILIO BROCCHI

avrà domani inizio sulle colonne di

STAMPA SERA

Si tratta di una vasta concezione romantica, che, con nuovo spirito, con un'esperienza più profonda della vita e dell'arte, frutto d'un lungo e severo tirocinio, si riconnette alle opere più famose dell'illustre romanziere, cioè alle indimenticabili creazioni di Mitì, Netty, alla superba tetralogia di Il posto nel mondo, Il destino in pugno, La rocca sull'onda e Il tramonto delle stelle.

I lettori e le lettrici di «Stampa Sera» avranno, dunque, da domani, il privilegio di una primizia del più squisito interesse letterario.

Una delle più recenti fotografie di Virgilio Brocchi

Unità da guerra nel Mare Glaciale Artico

La caccia ai convogli anglo-americani carichi di rifornimenti diretti alla Russia Sovietica. Un incrociatore pesante tedesco durante una missione di guerra nel Mare Glaciale Artico

STAMPA SERA

Donne operaie

Armi per la Patria: una giovane donna al lavoro in uno stabilimento di guerra (Luce)

Sul campo della vittoriosa lotta in Tunisia

Dopo i duri combattimenti locali sul fronte centro-meridionale della Tunisia durante i quali le forze statunitensi hanno subito rilevanti perdite in uomini e in materiali. Uno dei mezzi corazzati nemici inchiodati al suolo dalle artiglierie dell'Asse

Il Pontefice ai lavori dell'Accademia delle Scienze

Nella Città del Vaticano: Sua Santità Pio XII parla ai consessuti durante la solenne inaugurazione del VII Anno della Pontificia Accademia delle Scienze. (Foto A. F. I.)

In un settore del fronte orientale

In un posto avanzato delle linee tedesche al fronte russo un lanciabombe invia un colpo dopo l'altro contro le posizioni del nemico. Ogni volta i serventi si mettono al riparo

All'Opera di Stato di Vienna

Una caratteristica danza campestre eseguita da due graziose ballerine del famoso balletto dell'Opera di Stato di Vienna

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Secca smentita finnica ad una voce americana di tentativi di pace separata

Helsinki, venerdì sera.

La *Agenzia Telegrafica Finlandese* dirama il seguente comunicato:

«La *Agenzia Telegrafica Finlandese* riceve da New York che il *New York Times* pretende di sapere da fonte sicura che la Finlandia sarebbe decisa a firmare al più presto una pace separata a qualunque costo. Secondo tale informazione, la Finlandia sarebbe pronta a cedere l'istmo careliano a sud di Viipuri ed a discutere accomodamenti di frontiera nei distretti di Valmoe e di Petsamo, senza però abbandonare Hanko».

«Per indurre l'Urss alla conclusione di tale pace i rappresentanti della Finlandia indicherebbero la possibilità che anche l'Ungheria e la Romania seguirebbero l'esempio della Finlandia. In tale informazione è altresì preteso che in Finlandia si comprende che le discussioni debbono essere condotte direttamente con Mosca. In Finlandia — sempre secondo la predetta informazione — non si ritiene possibile che Washington e Londra possano assumere la funzione di mediatori e quindi la Finlandia sarebbe obbligata a ricorrere ad un paese neutrale, onde realizzare le sue speranze di pace. In tale caso Stoccolma non entrerebbe probabilmente in causa e sarebbe probabilmente il Vaticano che si occuperebbe della questione.

«La *Agenzia Telegrafica Finlandese* è autorizzata a dichiarare, da fonte competente, che i dati contenuti nella precitata informazione del *New York Times* sono completamente falsi».

(Stefani).

Gandhi terminerà il suo digiuno il giorno 3 marzo

Sciangai, venerdì sera.

Si apprende da Nuova Delhi che Gandhi terminerà il suo digiuno di ventun giorni il 3 marzo, secondo informazione da Puna, che aggiunge che i consiglieri medici del Mahatma sono ora più tranquilli e credono che Gandhi riuscirà a sopravvivere alla grande prova.

Numerose personalità indiane dirigenti sono giunte a Puna per visitare il Mahatma. Fra loro sono l'ex-Primo Ministro di Madras, Najogopalachari, l'ex-Ministro degli Interni di Bombay, Munshi, il capo del partito del Congresso all'Assemblea centrale, Bhulabhai Desai ed il Presidente dei giornalisti indiani Sciniwasan.

La morte di un generale dell'aviazione russa

Stoccolma, venerdì sera.

L'agenzia russa informazioni comunica che il tenente generale dell'aviazione sovietica Krawcenko, ha perso la vita nell'adempimento dei doveri inerenti alla sua carica.

Nell'annuale della morte

Carlo Scorza rievocherà il 3 marzo la figura del Duca d'Aosta

Roma, venerdì sera.

Il 3 marzo prossimo, nell'annuale della morte di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, il vice-Segretario del Partito Carlo Scorza rievocherà nel salone della sede centrale dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, a palazzo Brancaccio, la figura del purissimo Eroe dell'Amba Alagi, le cui spoglie mortali sono in un lembo d'Africa soggetto alla sovranità del nemico.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, venerdì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai B. T. N. scadenza 15 settembre 1951:

SERIE A-17

Due premi da L. 100.000

455.425 1.985.614

Quattro premi da L. 50.000

1.[illegible].155 1.[illegible].725
1.114.061 1.674.182

Cinquanta premi da L. 10.000

288.919	985.515	1.219.582
1.127.945	242.873	1.649.188
1.398.127	1.377.141	1.940.582
664.090	80.379	1.163.294
733.317	1.113.657	157.352
811.677	423.553	866.192
91.152	56.877	1.872.251
348.894	1.729.976	1.530.609
300.475	1.858.753	1.399.063
325.011	146.301	1.075.345
426.288	23.896	1.207.506
1.021.109	1.199.867	1.870.036
1.753.402	1.838.403	526.357
1.030.762	544.687	218.023
52.157	1.908.596	1.282.291
694.905	758.064	1.524.587
1.828.093	829.148	

SERIE A-18

Due premi da L. 100.000

1.200.300 [illegible]

Quattro premi da L. 50.000

1.806.781 1.068.537
1.747.133 1.862.021

Cinquanta premi da L. 10.000

756.[illegible]	759.111	878.762
705.777	211.106	1.181.532
750.077	1.390.077	786.109
1.632.458	1.545.839	22.331
342.884	1.502.285	651.778
368.454	1.083.212	[illegible]
1.735.083	227.606	1.456.018
619.664	1.215.057	834.310
1.803.818	111.337	359.838
1.508.923	557.446	1.371.080
1.457.962	193.891	896.491
16.580	302.461	1.452.224
[illegible]	1.681.380	431.347
234.685	900.780	1.032.515
196.363	1.365.774	1.042.270
245.980	1.555.571	807.915
1.926.115	[illegible]	

Don Ricaldone riferisce al Papa sui danni sofferti dalle Case salesiane

Roma, venerdì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Rettore maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, il quale Gli ha riferito circa i danni sofferti dalle case salesiane nelle recenti incursioni aeree e sull'opera svolta dalla Società salesiana per collaborare con le autorità alla sistemazione dei profughi. Il Papa ha benedetto l'attività della Società salesiana, che attua lo spirito del suo Santo fondatore in ogni circostanza con prontezza ed efficacia.

Due fratelli settantacinquenni muoiono contemporaneamente

Viareggio, venerdì sera.

Due fratelli, Eugenio ed Emilia Bonuccelli, rispettivamente di anni 78 e 75, sono morti ieri quasi contemporaneamente, a distanza di poche ore, inconsapevoli l'uno dell'altra, quasi obbedendo ad un misterioso appuntamento che doveva simultaneamente concludere la loro vita terrena. Singolare è il fatto che i due fratelli abitavano a breve distanza nella stessa via S. Francesco, al n. 102 il Bonuccelli Eugenio, ottimo e laborioso renaiolo, ed al n. 112 la Emilia vedova Petrucci. Il caso, invero poco comune, ha destato i commenti della popolazione della vecchia Viareggio, dove i due scomparsi erano anche molto noti.

Derubata mentre attende di comprare sigarette

Modena, venerdì sera.

La signora Laura Zoppelli, mentre attendeva in coda di potersi fornire di sigarette presso la tabaccaria di via Scarpa, dopo essere stata servita, ritornando verso casa si accorgeva di essere stata derubata del portafoglio contenente un centinaio di lire. La signora ha denunciato alla Questura il furto subito.

Il lutto di un collega

Roma, venerdì sera.

Un grave lutto ha colpito il collega Alberto Spaini, capo della redazione romana del *Resto del Carlino*, che ha avuto la sventura di perdere il padre Federico Spaini. Nato a Trieste 86 anni or sono, di famiglia irredentista, era stato un fervente patriota; nel 1882 aveva preso parte ai moti irredentisti per cui era stato arrestato dalla polizia austriaca. A Trieste, dove per molti anni era stato Procuratore della Cassa di Risparmio, la sua scomparsa ha destato fra gli amici molto rimpianto.

Al camerata Spaini porgiamo le più sentite condoglianze.

Quattro dita schiacciate

VALENZA. — Fra i battenti di una porta si lasciava cogliere la mano sinistra l'operaio Pietro Fogliano di 40 anni, da Monte di Valenza, che riportava lo schiacciamento totale di quattro dita.

Un portinaio poco onesto e il degno padre di un abile pregiudicato

Milano, venerdì sera.

Il maresciallo Crespi della squadra mobile era venuto a conoscenza che il portinaio Umberto Cislati dello stabile di via S. Andrea 5, in rapporti diretti con elementi della malavita, aveva ricettato e venduto una quantità considerevole di merce rubata. Fatta irruzione in casa sua e ristudiati accuratamente solai e cantina, gli agenti sono riusciti a sequestrare argenterie, pelliccerie, calze da donna, lamette per barba, per un valore di parecchie centinaia di migliaia di lire. Fra l'altro sono state reperite merci provenienti dal furto consumato il 4 dicembre scorso in danno della ditta Alfredo Clavarino di corso Buenos Aires, borsette di cuoio, cinghie, ecc., provenienti dal furto commesso la notte del 29 dicembre scorso in danno della ditta Giovanni Portalupi in via Torino 25, e quanti appartenenti alla ditta F.O.R.T. in via Maddalena 2, da dove furono asportati il 13 e 14 dicembre u. s.

Messi poi sull'avviso da una donnetta che frequentava la portineria del Cislati, che si sapeva essere amante del sessantacinquenne Primo Sobacchi, padre di quel giovane Sobacchi, capo della banda di ladri che svaligiò la villa di Cassano Magnago, gli agenti perquisivano la casa del vecchio Sobacchi. In essa sono stati trovati 25 pezzi d'argento lavorato, provenienti senza dubbio dal furto in danno del Cavaliere del lavoro Brusadelli. Tanto il Cislati che il Sobacchi sono stati arrestati sotto l'accusa di ricettazione.

Due ragazze colpite dallo scoppio di un ordigno

Verona, venerdì sera.

A Valeggio sul Mincio un ordigno esplosivo raccolto dalle fanciulle Bruna Rossi di Lucindo, di 13 anni, e Rosa Pedroni di Giovanni, venne fatto accidentalmente scoppiare. Le due ragazze furono colpite da schegge e da fiammate che appiccarono loro il fuoco alle vesti. Trovandosi vicine a un fiume esse poterono accorrervi riuscendo a spegnere le fiamme. Le ferite e le ustioni riportate non sono gravi.

Cade e lo ritrovano morto al mattino dopo

Verona, venerdì sera.

L'agricoltore Luigi Campedelli fu Adamo, di 75 anni, da Erbezzo, allontanatosi ieri sera da casa per recarsi a trovare un figlio che abita poco distante, cadeva accidentalmente a terra battendo fortemente la testa. Non avendo la forza di rialzarsi, è rimasto colà l'intera notte; al mattino alcuni passanti lo trovarono morto. Si ritiene che la morte del vecchio sia dovuta a commozione cerebrale.

Pagliaio in fiamme

MONDOVI'. — Nella mattinata di ieri un violento incendio scoppiava in un pagliaio sito nella cascina di proprietà del contadino G. B. Celleri in località Pertugiata presso Fossano. I vigili del fuoco prontamente accorsi circoscrivevano le fiamme domandole dopo alcune ore di lavoro. I danni superano le 10 mila lire.

Due feriti in sciagure stradali nel Savonese

Savona, venerdì sera.

Vittima di una grave caduta è rimasto il ragazzo Giuseppe Gravano di Alfredo, d'anni 12, da Segno (Savona), il quale, mentre in bicicletta se ne tornava alla propria abitazione, per evitare l'investimento di un passante perdeva la padronanza della macchina e finiva in una scarpata laterale. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in due mesi avendo riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e contusioni interne.

Sulla strada di Albisola Capo la giovane Vittoria Boccadoro di Cesare, d'anni 24, da Savona, è stata investita da una autoambulanza. Soccorsa e trasportata d'urgenza all'ospedale vi veniva ricoverata con prognosi di quaranta giorni per ferite agli arti superiori ed inferiori e sintomi di commozione cerebrale.

ERA BUIO...

Schiaffeggia la sua fidanzata sorpresa con un altro

Ma quell'altro non era che suo fratello...

Savona, venerdì sera.

Il giovane Gino P., residente a Vado Ligure, un buon ragazzone milanese da poco sfollato dalla capitale lombarda, ha dato prova di avere un temperamento forse troppo impulsivo e irascibile, anche se esso trova giustificazione nell'affetto che nutre per la sua Margherita C., una avvenente biondina anch'essa sfollata da una città piemontese. Fra i due correva da tempo una reciproca simpatia tanto che avevano deciso di fidanzarsi.

Ma l'altra sera, causa il buio, avvenne il... fattaccio. Gino, passando per una delle principali vie del paese, udì presso il portone di una casa la voce della sua ragazza la quale conversava con qualcuno dalla voce decisamente maschile. Era buio. Gino non poteva credere alle sue facoltà uditive, eppure era sicuro di non essersi sbagliato. Con improvvisa decisione entra nell'atrio e giù due sonori ceffoni all'infedele giovane. Poi, ma troppo tardi ahimè, accende la lampadina e si accorge che il suo rivale altri non era che il fratello della signorina. Il familiare colloquio. Attonita perplessità, qualche lagrima e infine perdono e pace risorta.

Nozze d'oro

VALENZA. — Attorniati da sei figli e da nipoti, pronipoti e parenti, nella intimità famigliare i coniugi Maria e Giuseppe Borgone, da Castelletto, hanno solennizzato le loro nozze d'oro.

Due denunce

NOVI LIGURE. — Per aver prelevato indebitamente l'uno 480 litri e l'altro 180 litri di benzina, distribuendola a terzi, sono stati denunciati gli autisti Giacomo Ballestrero e Pio Brugna, di Arquata Scrivia.

La bicicletta per lui era troppo bella...

Ruba a Rivoli ed è arrestato a Settimo

Rivoli, venerdì sera.

Il possidente Felice Franco Loire fu Francesco, di 52 anni, nato a Giaveno e residente in Rivoli, si era recato in una vigna di sua proprietà servendosi di una bicicletta da poco acquistata. Egli aveva appoggiato la macchina presso un filare di viti a poca distanza dal luogo ove lavorava, ma dopo qualche tempo constatava che il velocipede era sparito. Infatti glie l'aveva rubato con abile destrezza il muratore Giorgio Collegno di 47 anni, il quale, pedalando senza indugio, si era diretto alla volta di Settimo Torinese.

Ma qui cadeva nelle mani dei carabinieri i quali, messi in sospetto dall'atteggiamento del Collegno che in malo arnese era in possesso di una bella bicicletta, lo fermavano ottenendone la più ampia confessione. Il Collegno veniva trattenuto in arresto e la bicicletta riconsegnata al Loire che nel frattempo aveva sporto denuncia ai carabinieri di Rivoli.

Ladruncolo agguantato su un treno di sfollati

Alessandria, venerdì sera.

Durante il periodo di maggior sfollamento da Genova, un giovane assai intraprendente e già più volte condannato per reati comuni, Mario Comes, di 24 anni, genovese, era salito sul bagagliaio del treno fra Frasco e Bolzaneto, stipatissimo di viaggiatori. In un angolo se ne stava tutto solo l'agricoltore Giuseppe Lanza, settantenne, da Moresco; il Comes, intuita la possibilità di compiere un buon colpo, approfittando del fatto che il vecchietto aveva ceduto il suo posto ad una signora, destramente lo borseggiava del portafoglio contenente 470 lire. L'atto non fu avvertito dal derubato, ma da altri viaggiatori, i quali davano l'allarme nel momento stesso in cui il delinquente saltava giù dal vagone per cercare scampo in un altro del treno.

Allora il Lanza, aiutato dai presenti, scendeva a terra per rintracciare il ladruncolo e un suo compagno, pure sospettato come complice ed anch'egli fuggito dopo il colpo. La notizia intanto si era propagata rapidamente per il treno e due ufficiali riuscivano ad agguantare il Comes: accanto a lui, a terra, si rinveniva il portafoglio lacerato e ormai vuoto. Perquisito, lo si trovava in possesso di una busta contenente 150 lire e nella tasca del calzoni, alla rinfusa, 470 lire, corrispondenti esattamente alla somma posseduta dal Lanza. Ora il Comes è comparso davanti al tribunale di Alessandria; i giudici, in accoglimento parziale della tesi del difensore avv. Scudieri, lo hanno condannato a due anni di reclusione, lire tremila di multa ed alle spese di giudizio.

Ladri di conigli

ALESSANDRIA. — All'agricoltore Filippo Volante sono stati rubati dalla stalla quattro conigli ed una pecora; a Giuseppe Castagna, da Spinetta, cinque conigli di razza pregiata.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduni vitelli da latte: 26 febbraio a Mortesengo, capi 10, e a Casale, capi 20; 27 a Valenza, capi 10; 2 marzo a Frugarolo, capi 10; 3 a Tortona, capi venti.

Non valeva la spesa?

Due sconosciuti fermano un ortolano per istrada e poi lo lasciano proseguire

Alessandria, venerdì sera.

L'ortolano Luigi Pisani, di 28 anni, procedeva verso le ore diciannove di ieri l'altro in bicicletta da Rivalta Bormida a Strevi. Giunto in località Campana veniva fermato da uno sconosciuto, il quale gli chiedeva ove fosse diretto e cosa recasse nella voluminosa borsa fissata al veicolo. Così dicendo allungava le mani e tastava l'involucro; ma poi lasciava proseguire il Pisani nel momento stesso in cui sbucava da dietro un grosso albero un altro uomo che si univa al primo. Probabilmente i due compari avevano in animo di derubare l'ortolano.

Immediate indagini fatte dall'arma dei Carabinieri non hanno portato alla scoperta dei due presunti malfattori, che qualcuno vorrebbe identificare nelle stesse persone che una settimana fa, come già abbiamo riferito, avrebbero derubata, secondo il racconto della parte lesa, l'ortolana Luisa Caracciolo di 1500 lire, anch'essa transitante verso sera in quei paraggi. La predetta donna è risultata però deficiente di mente anche per lara familiari e quindi poco credibile; ad ogni modo le indagini dell'autorità proseguono attivissime.

Un operaio morto e un altro ferito per un grave scoppio

Alessandria, venerdì sera.

Gli operai Giovanni Mottiani, di 33 anni, e Guido Caserini, di 22 anni, addetti ad un opificio locale, erano intenti al loro lavoro quando improvvisamente è scoppiata una cassa di materiale infiammabile: i due operai venivano colpiti al viso ed alle mani e il Mottiani, ferito in direzione del cuore, è morto poco dopo all'ospedale, mentre il Caserini ha riportato ferite varie giudicate guaribili in un mese circa.

CRONACA

Esempio di D'Annunzio soldato

Radioconversazione di Marpicati alle Forze Armate

Dopodomani, 1.o marzo, anniversario della morte di Gabriele D'Annunzio, il ten. col. Arturo Marpicati — capo della Sezione Assistenza del Comando d'Armata — parlerà alla radio, alle ore 11.30, nella rubrica «Parole di ufficiali ai soldati» su «Esempio di D'Annunzio soldato».

Dopo aver consacrato fino all'ultima ora tutta la Sua vita alla Patria, mancava stamane il

GENERALE DI CORPO D'ARMATA

Benvenuto Bleda

La moglie Fanny Ceffaro, i figli Carlo e Matilde, i fratelli e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Bolzano, 26-2-1943-XXI.

BORSE

TORINO, 26 febbraio.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend.3½	86.00	86.85	Marelli	130 —	130 —
Id. f. p.	86.80	87 —	Fiat	840 —	830 —
Red. 3½	78.90	78 —	Isotta	107 —	107 —
Id. f. p.	78.30	78.50	Navigl.	1386	1386
Rend.5%	88.30	88 —	Nebiolo	335 —	335 —
Id. f. p.	88.00	88.15	[illegible]	181 —	181 —
Red. 5%	94.90	95.10	[illegible]	380 —	380 —
Id. f. p.	94.70	95.30	Finsider	328 —	328 —
B.T. '43 II	99.50	99.50	Ilva	208.50	208.50
Id. '44	99.60	99.50	Ansaldo	108 —	108 —
Id. '40	98.30	95.30	Borgosesia	2815	2815
Id. '50 I	95.50	95.10	Viscosa	730 —	730 —
Id. '50 II	95.50	95.50	Cotonificio	232 —	232 —
Id. '51	95.50	95.50	[illegible]	311 —	311 —
Ferr. 3%	388 —	385 —	V. Lanza	304 —	304 —
Id. 3½%	404 —	403 —	Cir	310 —	310 —
[illegible]	302 —	301 —	Schiapp.	173 —	173 —
[illegible]	306 —	306 —	[illegible]	335 —	335 —
[illegible]	317 —	316 —	M. Lanza	310 —	310 —
[illegible]	103 —	101 —	Anic	81 —	81 —
[illegible]	432 —	432 —	[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	430 —	430 —	Montecatini	901 —	901 —
[illegible]	310 —	310.70	Ambiate	582 —	582 —
[illegible]	303 —	303.50	Mineral.	431 —	431 —
[illegible]	587 —	587 —	Acqua P.	480 —	480 —
[illegible]	1335	1335	[illegible]	121 —	121 —
Meridion.	078 —	079 —	S. Unione	131 —	131 —
[illegible]	1656	1656	[illegible]	302 —	302 —
[illegible]	617 —	617 —	Westingh.	368 —	368 —
Tor. Nord	235 —	235 —	[illegible]	183 —	183 —
S. Biella	1230	1230	Frigt	245 —	245 —
Italgas	21 —	21 —	Saffa	170 —	170 —
Sip	110 —	110 —	Telm-Gr.	1030	1030
Terni	300 —	300 —	Pirelli	80 —	80 —
P.C.E.	105 —	106 —	Bibo	276 —	276 —
Valdarno	1335	1335	Rinascente	1365	1365
Merid. El.	343 —	342 —	Real Sil.	401 —	401 —
Sede	302 —	302 —	Cart. Ital.	385 —	385 —
Unes	201 —	201 —	Burgo	349 —	335 —
Sbet	1104	1104	Pom. It.	224 —	224 —
Neso	86 —	86 —	—	—	—

Cambi: [illegible]

MILANO, 26. — Rend. 3 % [illegible]

MILANO, 26. — La settimana chiude più calma per i Fondi Pubblici che non hanno conservato nell'ultima seduta, i massimi raggiunti nella brillante ripresa dei giorni scorsi. Calmo e piuttosto dimesso anche il tono degli scambi per i comparti azionari in cui i prezzi fatti continuano a riferirsi ad un ristretto numero di voci. Fra queste notiamo: Fibre a 134.50; Montecatini a 295, Ilva a 205; Franco Tosi a 331; Edison a 662.40; Sade a 306; Sip a 107; Burgo a 560.

GENOVA, 26. — [illegible]

TRIESTE, 26. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA